

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLA SANITÀ MILITARE ITALIANA

NOTIZIARIO

DI INFORMAZIONE SANITARIA E DI VITA ASSOCIATIVA

ROMA 00184 - VIA S. STEFANO ROTONDO, 4 - TEL. 067002549 - PERIODICO TRIMESTRALE

Tariffa ROC - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abb. postale - D.L. 353/2003 (conv. il L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 2 DBC - Roma

MESSAGGIO DI NATALE

Ai Colleghi Soci dell'A.N.S.M.I. e loro Famiglie
Agli Amici e Collaboratori:
-della Direzione Generale della Sanità militare;
-del Policlinico Militare di Roma.

Amici carissimi,
siamo prossimi al ripetersi di un evento meraviglioso: la nascita di un Bambino che doveva cambiare il mondo e la vita dell'uomo.

Gioiamone di questo Mistero.

Il Natale è una festa che è dentro di noi, riflettiamo sul senso di esso, sui nostri interrogativi esistenziali, sui nostri ricordi, sul nostro avvenire.

Ricordiamo l'amore e le cure che ci hanno donato i nostri cari scomparsi e riversiamolo sugli anziani che ancora tanto ci danno.

Auguriamo ai nostri figli un futuro sicuro, onesto, pulito, senza egoismo e violenza. Riflettiamo sul nostro operato, chiediamoci se abbiamo avuto tolleranza e comprensione verso gli altri, se siamo stati sufficientemente generosi verso chi soffre per indigenza, malattie e carenze economiche o sociali.

Inviando un pensiero grato, insieme con una parte del nostro cuore, ai nostri fratelli in armi che in tante parti del mondo, lontano dai loro cari, vigilano e operano per difendere la libertà e la dignità di ogni essere umano.

Pensiamoci: il ricordo è nostro e nessuno ce lo può togliere; il presente costruiamolo giorno per giorno con laboriosità e fiducia; pensiamo al futuro sorridendo e sperando.

Un briciolo di ottimismo rasserenere l'animo e concilia una serena esistenza. Viviamo la nostra vita, con le nostre ansie e i nostri dolori ma anche rallegrandoci delle sue bellezze e delle sue gioie.

Buon Natale a tutti!

IL PRESIDENTE NAZIONALE

Ten.Gen. me Isp. Rodolfo Stornelli

UNA LAPIDE IN ONORE DELLA MED. D'ORO V.M. MARIO SBRILLI

Nel portico della Caserma "F. Redi", già sede della Scuola di Sanità Militare, ha avuto luogo nella mattinata di mercoledì 16 novembre u.s. lo scoprimento della lapide

celebrativa del 60° anniversario del sacrificio eroico della Med. d'Oro V.M. **Mario Sbrilli**. Si è concluso così degnamente il ciclo commemorativo che ebbe inizio, nella stessa sede, nel novembre dello scorso anno.

Alla presenza del Capo del Dipartimento Sanità e Veterinaria dell'Esercito Magg. Gen. Med. Federico Marmo in rappresentanza dell'Ispettore Logistico dell'Esercito, del Direttore di Sanità della Regione Militare Nord Gen. Med. Mario Martinelli, dei rappresentanti delle Autorità civili, militari ed accademiche della città, e di un folto pubblico, la cerimonia ha avuto inizio con l'Alza Bandiera nel cortile della Caserma.

Successivamente, nell'Aula Magna, il Comandante della Caserma, Gen. Med. Antonio Santoro ha porto agli intervenuti il saluto della Sanità Militare, sottolineando l'opportunità che un tale incontro si svolgesse proprio in questa Sede, che ha costituito la "Casa madre" della Sanità Militare e che del suo eroico passato custodisce ancora le vestigia.

Ha quindi preso la parola il Presidente Nazionale dell'Assoc. Nazion. della Sanità Militare, Gen. Med. Isp. Rodolfo Stornelli che, dopo aver letto un vibrante indirizzo di saluto inviato dal Direttore Generale della Sanità Militare Gen. Med. Isp. Michele Donvito, ha ricordato la tradizione di eroismo, di abnegazione e di sacrificio degli appartenenti alla Sanità Militare, in pace ed in guerra, sul territorio nazionale e fuori dei confini della Patria.

Dopo un intervento del Presidente della Sezione fiorentina dell'Istituto storico della Resistenza in Toscana, dott. Martini, il sacrificio eroico di Mario Sbrilli è stato ricordato dal Presidente della Sezione fiorentina dell'Assoc. Nazion. Sanità Militare, Magg. Gen. Med. Mario Pulcinelli. Egli, che era stato compagno di università dell'Eroe, ne ha sottolineato l'integrità morale e la fede incrollabile nei valori più alti della persona umana, "non offuscata — ha detto — da personalismi improduttivi, ma nobilitata dalla dedizione incondizionata all'uomo, inteso come entità viva e vitale, inserita in un contesto sociale di cui è componente integrale e indispensabile".

Animato da questi sentimenti Mario Sbrilli, nel drammatico periodo della Resistenza, sentì inesorabile il richiamo di questa sua fede e si recò fra le gogaie dell'Appennino Toscano per portare ai partigiani colà dislocati ed ai civili sfollati dalle vicine borgate, non solo il suo aiuto sanitario, ma anche un conforto spirituale ed una speranza.

Fu mentre si dedicava a quest'opera altamente umanitaria che fu catturato assieme ai

suoi assistiti da un reparto armato tedesco. Senza pietà, uomini, donne e bambini cominciarono ad essere vigliaccamente e brutalmente assassinati. Mario Sbrilli, che era stato allontanato perché riconosciuto medico nell'esercizio delle sue funzioni, non sopportò quello scempio; si presentò dinanzi al comandante del reparto e con inaudita violenza cercò di indurlo a sospendere quella barbara esecuzione. Fu allora che quell'ufficiale, imbracciato un mitra, lo crivellò di colpi sul petto. "Si concludeva così, fra le raffiche di mitra ed il fragore delle esplosioni che laceravano i sepoltri vivi, la vita generosa ed eroica di Mario Sbrilli". La lettura della motivazione della Medaglia d'Oro conferita alla Sua memoria, ha concluso la riunione nell'Aula Magna.

Successivamente, dopo la deposizione di una corona di alloro sul Monumento ai Caduti della Sanità Militare, la sorella dell'Eroe, Professoressa Gilda Sbrilli, è stata invitata a scoprire una lapide commemorativa nel portico della Caserma. In essa si legge:

"Nel 60° anniversario

del sacrificio eroico

della Med. d'Oro V.M. Mario Sbrilli,

la Sanità Militare devotamente pose"

Un'altra testimonianza della vita gloriosa della Sanità Militare si è aggiunta così, in questo storico Scarrario, ai ricordi indelebili del suo passato.

La Presidenza Nazionale della nostra Associazione ha lasciato i locali di Villa Fonseca e si è trasferita presso il Policlinico Militare del Celio (P.zza Celimontana, 50) la Sezione di Roma continua a operare a Villa Fonseca.

Tel. 0670 19 66 60

Nel decennale della sua morte, per iniziativa di un comitato, fu scoperta la lapide con una solenne cerimonia, durante la quale il professor Enrico Martini rievocò le gesta del medico e soldato.

Ing. Franco Zampicini
Sez. ANSMI di Torino

LE ORIGINI DELL'ANSIA SECONDO GLI ULTIMI STUDI.

Le radici dell'ansia, secondo una recente ricerca scientifica americana, sono da ricercarsi nel cervello e nei geni, anche se la "biologia e la psicologia sono fattori inestricabili", come sostiene il Prof. Alberto OLIVERIO, dell'Università di Roma "La Sapienza". La notizia che la capacità di combattere l'angoscia e le esperienze traumatiche si annida nella corteccia prefrontale emerge da due studi pubblicati su due prestigiose riviste scientifiche: "Proceedings" e "Nature neuroscienze" vediamo meglio come gli scienziati del primo studio sono giunti alla formulazione dell'ipotesi, partendo dall'interrogativo: perchè alcune persone dopo una esperienza traumatica forte e dura si trovano a fare i conti con attacchi di ansia ed altre persone, con le stesse esperienze sembrano più forti e più portati a dimenticare?

Per questo interrogativo sono di aiuto significativo le esperienze in ambito militare. Un esempio è tratto dalla "Psichiatria di guerra", in cui è descritto lo stato di ansia generato dal trauma: un soldato che ritorna a casa dopo un periodo di permanenza in ambiente particolare ed ansiogeno, ogni situazione vissuta come allarmante evoca uno stato di stress per un lungo periodo dagli eventi di pericolo di vita. E' chiaro che non tutti i soggetti reagiscono allo stesso modo con egual durata.

Il primo studio, tornando in argomento, si è valso di 14 soggetti, ha evidenziato che coloro che avevano una corteccia prefrontale più spessa riuscivano a gestire meglio i ricordi stressanti. L'ipotesi di studio era che una corteccia più grande riesca meglio a proteggere dai disturbi dell'ansia; al contrario una corteccia più piccola potrebbe essere un fattore predisponente.

L'amigdala, invece, è stata l'oggetto del secondo studio; questa struttura cerebrale, a forma di mandorla, pare che abbia un importante ruolo nel regolare i comportamenti sociali. Per verificare questa ipotesi, cioè per scoprire i meccanismi di funzionamento di tale struttura, gli autori hanno osservato il cervello di due gruppi di volontari: tredici soggetti erano sani e tredici erano soggetti affetti dalla sindrome di Willians (mancanza di 21 geni sul cromosoma 7). Coloro che sono colpiti da tale carenza di geni sono in pratica estremamente fiduciosi e socievoli, anche quando le interazioni umane e sociali sono evidentemente negative. Quando a questi particolari soggetti venivano mostrate immagini di visi spaventosi e contemporaneamente all'esposizione si eseguiva una risonanza magnetica del loro cervello, i ricercatori notavano che la amigdala del gruppo di controllo immediatamente si attivava, mentre in quelli con la malattia

genetica, la risposta allo stimolo descritto era molto più limitata. Se, invece, lo stimolo era privo di figure umane, ma ugualmente poco rassicurante, l'amigdala dei malati funzionava a livelli maggiori dei sani. Pare dunque che l'amigdala funzioni nel momento sbagliato. Gli autori della ricerca concludono che la stessa cosa potrebbe avvenire in quei soggetti umani che soffrono di disturbi d'ansia, mentre il fatto che la sindrome di Willians sia genetica fa sospettare che anche i geni abbiano un ruolo di responsabilità.

Concludendo sembra interessante quanto sostiene il Prof. Oliverio ai fini della terapia dell'ansia: "Oggi si tende a usare una duplice strategia che vede il ricorso agli psicofarmaci, ma anche l'esposizione graduale del paziente alla sorgente della sua paura". Egli chiarisce meglio con un esempio: "... se io ho le vertigini, a poco a poco inizio a cercare di vincere la mia paura esponendomi ad essa; prima cioè salgo su una scala, poi mi sporgo dalla finestra del primo piano, poi da un terrazzo, fino a salire in montagna. Generalmente i risultati sono positivi".

Carmine Goglia

TRISTIA

Il Gen. me Isp. Capo C.S.A. **Pasquale COLLARILE**, Vice Presidente Nazionale dell'Associazione della Sanità Militare Italiana è "andare avanti". La morte lo ha colto in piena attività mentre teneva una conferenza su argomenti di Medicina Aeronautica, nella sua città Natale, Benevento.

La carriera del Generale Collarile è stata distinta da numerosi incarichi di grande prestigio, fino alla carica più alta di Capo del Corpo Aeronautico e Direttore Generale della Sanità Militare.

Multiforme e di altissimo livello il percorso accademico e professionale da Lui svolto. Cardiologo di provata esperienza, ha partecipato a numerosi Congressi Nazionali ed Internazionali, apportandovi un tangibile contributo di scienza e di esperienza. Particolarmente significativo il suo contributo alla Scuola di Specializzazione in Medicina Aeronautica e Spaziale. Tutti lo ricordiamo, oltre che per il prestigio della sua figura morale ed intellettuale, anche per la cordialità del suo tratto umano, per l'ottimismo che permeava il suo spirito, per l'intelligenza e la serenità delle sue valutazioni e giudizi.

L'Associazione Nazionale della Sanità Militare deve molto al suo entusiasmo e alla sua fattiva collaborazione.

Lascia in noi un grande vuoto.

Ai familiari la nostra vicinanza affettiva

IL PRESIDENTE NAZIONALE
Ten. Gen. me isp. Rodolfo Stornelli

Socio da un quarantennio della sezione di Udine, ci ha lasciato recentemente il Cap.le Magg.re di Sanità, **Cav. Ufficiale Giovanni Battista Danelutto** (1919 - 2005), già consigliere supplente, sindaco sezione e presidente della F.I.D.C.A. (Federazione Italiana Dei Combattenti Alleati) della Provincia di Udine.

Ricordiamo commossi questo nostro Socio

per la Sua partecipazione attiva alla vita dell'ANSMI, per la probità da tutti riconosciuta, per la costante generosità nelle necessità sezionali.

Alla fierezza di appartenere alla nostra Associazione, il Cav. Danelutto ha unito l'amicizia leale, sincera e disinteressata verso tutti i soci. E l'amicizia ha senso se è vera, se è fedele: questo Socio — che non dimenticheremo — ci ha dato fedeltà nell'amicizia.



Il Gen. Me. Isp. Capo C.S.A. Pasquale Collarile

Nel lunghi mesi dell'ultima malattia ci ha offerto un esempio di serenità interiore, di dignità consapevole che traspariva pure dal



Il Magg. Gen. Me. Roberto Petronelli

suo sguardo penetrante, luminoso e pieno di cristiana speranza.

Al dolore profondo dei familiari si è unito il nostro intenso cordoglio che oggi rinnoviamo

COMMEMORAZIONE M.O.V.M. MARIO SBRILLI

INTERVENTO DEL PRESIDENTE NAZIONALE
ANSMI
FIRENZE - 27 NOVEMBRE 2004.

Momento di grande emozione tornare in questa Aula Magna, teatro di tanti avvenimenti, solennità militari, celebrazioni storiche, convegni culturali, da me vissuti durante il periodo, indimenticabile, in cui ebbi l'onore del Comando della Scuola di Sanità e del Nucleo Esercito dell'Accademia di Sanità Militare. E non posso nascondervi il mio rammarico nel vedere tolta a Firenze, dopo più di 100 anni, una tradizione di stimata attività svolta da una consolidata istituzione. Sento in queste aule e in questa corte il suonare ancora le voci e l'alto grido di giuramento delle migliaia di giovani medici e farmacisti che da qui iniziarono il cammino verso il dovere e spesso verso l'eroico sacrificio della vita. In questo cortile, la cui cancellata ricorda l'opera silenziosa e sofferta dei militi della Sanità, si erge nella sua dolente raffigurazione il monumento ai medici caduti in guerra. Monumento tolto, purtroppo, da un negletto isolamento, al memore raccoglimento delle giovani leve. Alla base di quel monumento sono impressi i nomi dei Caduti della prima guerra mondiale. Ma accanto ad essi figurano idealmente i nomi della numerosissima schiera di Caduti dei Corpi Sanitari che, quando la Patria chiamò, accorsero fedeli al loro motto, per salvare la vita ai fratelli. Tra loro il nome del giovane di cui oggi ricordiamo il sacrificio - Mario SBRILLI - Egli era un giovanissimo che non aveva ultimato gli studi di medicina ma albergava già nel suo cuore il giuramento di Esculapio, assieme al grande anelito alla libertà per cui combatteva. Il suo sacrificio è stato oggi degnamente ricordato dalle commosse parole del Generale PULCINELLI, suo collega di studi universitari. Il valore etico dell'eroismo è stato magistralmente esposto dal Prof. Ernesto FAILLA. In questi valori si configura l'immagine di Mario SBRILLI M.O.V.M. giustamente laureato "HONORIS CAUSA" dall'Ateneo fiorentino.

Il Suo ricordo merita un riconoscimento che vada oltre la sentita, partecipata commemorazione odierna. La forzata assenza per motivi istituzionali di molte rappresentanze politiche e delle FF.AA. ci obbliga a portare una variante al programma odierno. La lapide commemorativa della M.O.V.M. Mario SBRILLI verrà scoperta con una cerimonia ufficiale alla presenza di alte cariche dello Stato, delle FF. AA. e delle Associazioni d'Arma in una prossima occasione che sarà presto resa nota. Un rispettoso saluto al Gonfalone della città di Firenze. Mi è gradito porgere un caldo ringraziamento al Gen.me. SANTORO che ci ha ospitati, alle Autorità, al complesso musicale della CRI e a tutti i fiorentini che sono qui intervenuti ad onorare un così eletto Figlio.

Ten. Gen. me. Rodolfo Stornelli

CONGRATULAZIONI AI SOCI:

CAPT. (c.) LUIGI GENNARO DELLA SEZIONE DI ROMA, insignito dell'onorificenza di Commendatore O.M.R.I. su proposta della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Il relativo Diploma gli è stato consegnato da S.E. il Prefetto di Roma Dr. Serra, il 22 Ottobre scorso nel corso di una solenne cerimonia svoltasi in Campidoglio nella Sala della Promototeca;

M.Ilo O. (TO) PAOLO PENNAZZI DELLA SEZIONE DI BOLOGNA, cui è stata conferita l'onorificenza di Cavaliere Ufficiale O.M.R.I.

M. M. CAV. SALVATORE SELVAGGIO DELLA SEZIONE DI BOLOGNA, nominato Cavaliere Ufficiale dell'Ordine "Al Merito della Repubblica Italiana".

EVITIAMO CHE I BAMBINI SI ANNOINO...

(A cura di C.GOGLIA)

La noia è sorella germana della solitudine e quando questa ultima è presente nelle trame psichiche della persona umana, l'organo propulsore, il cervello, può elaborare pensieri strani ed assurdi, che nei momenti positivi della vita emotiva, affettiva e comportamentale, neanche affiorerebbero alla normale consapevolezza dell'io psichico.

La noia, dunque, può distrutturare il soggetto umano e renderlo capace di cose orribili e sconvolgenti, se non intervengono adeguati interventi correttivi. Il problema è ancora più sordido, se la noia ha luogo in soggetti in età di sviluppo psicofisico, in cui la griglia di lettura degli eventi interni ed esterni non è sufficientemente strutturata.

La famiglia, la scuola, gli educatori e quanti si interessano alla persona umana in età evolutiva hanno l'obbligo morale di impegnarsi, con l'esempio e la parola, a saper interessare i bambini, e gli adolescenti in particolare, a formare una corretta percezione dei valori primari: l'amore, il rispetto, l'altruismo, l'onestà, la disponibilità, la giustizia ed il senso della sacralità. Gli adulti, quindi, devono capire l'importanza di saper stare con i bambini, con una significativa vicinanza affettiva e rispondendo adeguatamente alle istanze correlate a quell'età.

Le cronache che spesso portano all'attenzione della pubblica opinione fatti terrificanti perpetrati da adolescenti, evidenziano che quasi sempre alla base delle devianze è presente la noia che suffraga l'illusione di dare un significato alla loro piatta vita quotidiana o vissuta come tale.

Gli adolescenti della società contemporanea, scrive Polyanna (Psicologia contemporanea, n.177), certamente più liberi dei loro genitori e nonni, forse sono stati lasciati soli nel loro percorso e, stretti tra la noia e la solitudine, alcuni non hanno trovato di meglio che uniformarsi a copioni stantii di una società alienata.

Il nostro impegno allora è quello di fare di più, rivedere alcuni modelli e stili di vita educativa, più partecipativi alla vita emotiva e formativa dei bambini, essere cioè più sensibili alle loro istanze, magari accantonando gli egoismi ed il desiderio di correre...

Soltanto rivedendo i nostri comportamenti, o meglio la nostra condotta possiamo rendere un ottimo servizio ai bambini a noi "affidati" e gestire meglio i nostri eventuali sensi di colpa.

ALDO MASSAGLIA

Anche se nella storia l'invenzione dell'insulina è ufficialmente attribuita a Frederick Banting e Charles Best, due ricercatori di Toronto, in realtà il primo ad individuare una valida terapia a base di estratti del pancreas per combattere il diabete fu un illustre medico di Cocconato d'Asti, Aldo Massaglia, ricordato in una lapide in sua memoria posta nel 1935 sulla facciata della casa di riposo Serra e tuttora esistente.

Nato nel 1876 a Montesarchio, vicino a Benevento, dai cocconatesi Emilio Massaglia, ricevitore del Registro, ed Enrichetta Valle, conseguì nel 1901 la laurea in medicina; fu quindi assistente dei professori Silva e Perroncito (nativo di Viale, e luminare nella scienza batteriologica).

Dopo aver pubblicato nel 1904 una ricerca sulla actinomicosi, malattia dei bovini trasmissibile all'uomo, l'anno dopo si trasferì a Parigi, approfondendo all'Istituto Pasteur, con il professor Lavem, studi istologici e sul tripanosoma, parassita all'epoca assai frequente nei paesi caldi.

Dopo aver rinunciato alla carica di direttore dell'ospedale di Novara per continuare gli studi di batteriologia, fu assistente del prof. Vassale a Padova e nel 1909 conseguì la libera docenza in patologia generale.

L'anno successivo si recò nell'Italia meridionale per combattere il colera e per i meriti acquisiti gli fu conferita una medaglia d'argento. Nel 1912 prestò la sua opera in Libia come direttore dell'Ospedale di Guerra della Croce Rossa.

Successivamente compì importanti studi sull'ittero infettivo e sul diabete mellito: scoprì che questa malattia era attribuibile ad una lesione delle isole di Langerhans nel pancreas ed individuò una valida terapia a base di estratti di quest'organo. Per questi studi ottenne prestigiosi riconoscimenti in Francia e negli Stati Uniti.

Durante la Grande Guerra il tenente colonnello Massaglia fu direttore dell'ospedale da campo della Terza Armata e comandante di una sezione di fanteria della Sanità. Nella ritirata di Caporetto fu in prima linea nell'organizzare il soccorso ai feriti, meritando una medaglia d'argento.

Terminato il conflitto, il Massaglia riprese i suoi studi in America, vincendo nel 1921 la cattedra di patologia e batteriologia all'Università del North Dakota e due anni dopo all'Università del Mississippi.

Dopo aver trascorso un breve periodo di vacanza a Cocconato, nell'agosto del 1925, mentre stava tornando in America, durante la navigazione sul piroscafo Providenza, decedeva per un improvviso malore, lasciando la giovane moglie e un figlio in tenera età.



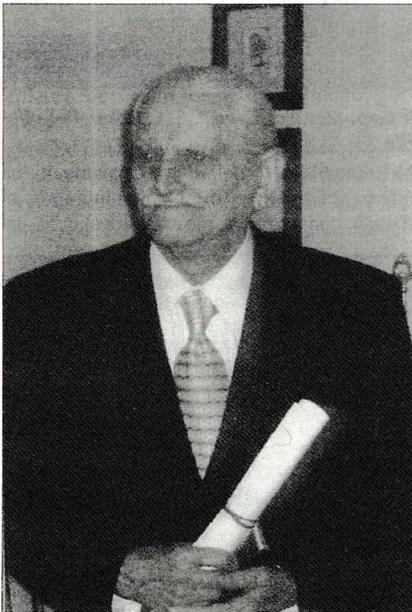
Il Cav. Uff. Cap. Magg. Di Sanità Giovanni Danelutto della nostra Sezione di Udine

da queste colonne.

E' deceduto recentemente il **Cap. Abbate**, Presidente Prov.le della Sezione ANSMI di Arezzo. Alla famiglia le condoglianze più sentite della Presidenza Nazionale.

GRAVI PERDITE A BOLOGNA

IL MAGGIORE GENERALE MEDICO
Dr. **Roberto PETRONELLI** DELEGATO



Il Ten. Col. me. Giancarlo Mari

REGIONALE EMILIA-ROMAGNA.

Ho appreso con sgomento, alla fine di agosto 2005 dal Segretario della Sezione Provinciale ANSMI di Bologna, che il 13 luglio c.a. è deceduto il caro collega ed amico Roberto PETRONELLI.

Ne sono profondamente addolorato. Con Lui perdo un amico leale ed un assiduo ed impagabile Delegato Regionale del nostro Sodalizio. Tutta l'Associazione soffrirà per tale perdita.

La Presidenza Nazionale è molto

vicina alla famiglia Petronelli ed alla Sezione Provinciale ANSMI di Bologna.

L'Associazione tutta partecipa, inoltre, al lutto della Delegazione Regionale per la scomparsa di:

Signora **Alma ALBRIZIO**, consorte del Consigliere della Sezione di Bologna, Capitano (ro) **Cav. Nicola GENOVA**, del Socio **Luigi SACCENTI**, collaboratore attivo e stimato, del decano dei nostri Soci, già Vice Presidente di Sezione, **Ten. Col. me. Comm. dr. Giancarlo MARI** e porge alle Famiglie le più sentite condoglianze.

IL PRESIDENTE NAZIONALE
Gen. Isp. me. Rodolfo Stornelli

Ricordiamo fra i Soci che hanno onorato il Corpo Sanitario dell'esercito, il Gen. Marcello de Maglio che fu socio della nostra sezione di Udine.

CURRICULUM

Il Generale Medico Dott. Marcello de Maglio, nato nel 1924, originario della provincia di Lecce, conseguì la laurea in Medicina e Chirurgia nell'Università di Bari, e nel 1953 entrò nella Sanità Militare. Si specializzò nel 1955 in Chirurgia e nel 1958 in Urologia.

Dopo aver trascorso un periodo ad Ancona, tornò a Bari come Assistente Chirurgo e successivamente, promosso Capitano, assunse l'incarico di Capo Reparto Chirurgia a Lecce. Nel 1964, trasferito a Udine con il grado di Maggiore, assunse l'incarico di Capo Reparto Chirurgia ed Ortopedia dell'Ospedale Militare.

Nel 1976 si impegnò intensamente nei soccorsi e nella cura dei terremotati del Friuli Venezia Giulia ricoverati nell'Ospedale Militare. Precorrendo i tempi, pose l'accento in più occasioni sull'importanza dell'Esercito ed in particolar modo della Sanità Militare, nelle missioni umanitarie.

Nel 1977 fu promosso Colonnello e dall'anno successivo al 1982, diresse l'Ospedale Militare dedicandosi, nei quattro anni di incarico, al riordinamento e alla ristrutturazione dei vari settori del nosocomio ed alla costruzione del nuovo complesso di Via Diaz.

Dal 1 febbraio 1982 assunse l'incarico di Capoufficio Organizzativo dei Servizi Militari della Regione Militare Nord-Est a Verona con la successiva prestigiosa nomina di Direttore di Sanità Militare.

Nel 1984 rientrò a Udine con il nuovo incarico di Ispettore Sanitario Generale e nel 1985 con la promozione a Maggiore Generale, lasciò l'esercito per raggiunti limiti d'età, continuando l'attività professionale di Medico



Il Gen. me. Dr. Marcello de Maglio

Chirurgo a Udine.

Nonostante le avversità e le prove che ha dovuto affrontare negli ultimi anni della sua vita ha sempre mantenuto una grande dignità e gioia di vivere.

E' deceduto il 19 ottobre 2002.

DALLA SEZIONE ANSMI DI LUCCA NOTA DI MERITO

Un esempio che ci conforta vivamente proviene dalla Sezione Provinciale di Lucca, il cui Presidente, 1° Capitano Chimico Farmacista Dr. Tullio CHECCHIA, ha recentemente inviato a questa Presidenza Nazionale la somma di Euro 200,00 per il nostro "NOTIZIARIO". La Sezione di Lucca ha soltanto 10 iscritti. Grazie, caro Collega!

IL PRESIDENTE NAZIONALE

Periodico trimestrale dell'A.N.S.M.I.
Autorizzazione Tribunale di Roma
n. 160 del 24 Marzo 1987

Direzione ed amministrazione:
Associazione Nazionale della Sanità
Militare Italiana

Piazza Celimontana, 50
00184 Roma

Direttore:
Ten. Gen. Me. Rodolfo Stornelli

Direttore Responsabile:
Dr. Prof. Gian Franco Cavicchioli

Stampa:
Studio Grafico di Filippo De Stefano-Roma

*Il periodico è inviato gratuitamente agli aderenti all'Associazione, alle Autorità Civili, Militari e Religiose, alle Associazioni Combattentistiche, Patriottiche e d'Arma.
Eventuali manoscritti e documenti fotografici non vengono restituiti anche se non pubblicati.*